



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

IRENA SENDLER

UN ALBERO NEL GIARDINO DEI GIUSTI TRA LE NAZIONI



Quaderno dell' Unità complessa studi, documentazione e biblioteca
del Consiglio regionale del Veneto

Venezia gennaio 2012



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

SEGRETERIA REGIONALE PER GLI AFFARI GENERALI, GIURIDICI E LEGISLATIVI
Dirigente Stefano Amadi

UNITÀ COMPLESSA STUDI, DOCUMENTAZIONE E BIBLIOTECA
Dirigente Claudio Rizzato

Quaderno curato da
Pier Giorgio Tiozzo Gobetto - Ufficio documentazione culturale

UNITÀ COMPLESSA
STUDI,
DOCUMENTAZIONE
E BIBLIOTECA

San Marco 2322
Palazzo Ferro Fini
30124 Venezia

+39 041 2701612 *tel*
+39 041 2701622 *fax*
ucsdb@consiglioveneto.it
www.consiglioveneto.it

IRENA SENDLER

UN ALBERO NEL GIARDINO DEI GIUSTI TRA LE NAZIONI



*In copertina e sopra:
Irena Sendler nel 1942 (all'età di 32 anni)
e nel 2005 (festeggiata a 95 anni)*

Irena Sendler (1910 - 2008) è una "Giusta tra le nazioni". Assistente sociale polacca, durante la seconda guerra mondiale si è impegnata nella Resistenza. Viene ricordata per avere salvato, insieme ad una ventina di altri membri della Resistenza polacca, circa 2.500 bambini ebrei, facendoli uscire di nascosto dal Ghetto di Varsavia, fornendo falsi documenti e trovando loro rifugio in case al di fuori del Ghetto.

Premessa.

Nell'avvicinarsi della "Giornata della memoria" accendiamo una luce su una grande figura di donna che ha saputo interpretare con coerenza e coraggio il proprio tempo oltre ogni steccato tra le nazioni e i popoli.

Con Legge n. 211 del 2000, "Istituzione del Giorno della memoria", il Parlamento italiano ha aderito alla proposta internazionale di dedicare una giornata in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati e di commemorare le vittime del nazismo e del fascismo:

La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Raccogliendo in questo Quaderno la documentazione sulla figura di Irena Sendler intendiamo rendere omaggio a questo grande "Saggio" e attraverso la sua memoria cercare di tenere vivi gli ideali di fratellanza, di dignità della persona e di attenzione ai più deboli, in particolare all'infanzia, che hanno caratterizzata la personalità e la vita di Irena Sendler.

Claudio Rizzato

La famiglia e la formazione.

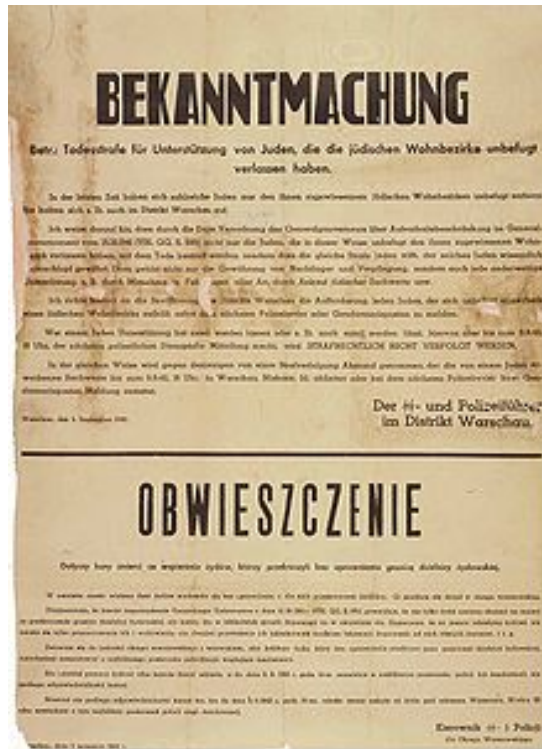
Nata a Varsavia il 15 febbraio 1910. Il suo cognome da nubile era Krzyżanowska e proveniva da una famiglia polacca della periferia operaia di Varsavia, di orientamento politico socialista e di mentalità aperta. Trascorse la sua infanzia a Otwock; fin da piccola frequentava coetanei di origine ebrea, e a 5 anni era in grado di parlare yddish. Dopo la morte del padre, nel febbraio del 1917, si trasferì con la madre a Varsavia.

Il padre, Stanisław Krzyżanowski, era medico, e fra i suoi pazienti vi erano parecchi ebrei poveri di cui si prendeva cura gratuitamente. Egli morì di tifo, avendo contratto la malattia mentre assisteva malati che altri suoi colleghi si erano rifiutati di curare. Molti di questi ammalati erano ebrei: dopo la sua morte, i responsabili della comunità ebraica di Varsavia offrirono un sussidio alla famiglia come segno di riconoscenza, pagando così gli studi di Irena. Pur essendo di confessione cattolica, la ragazza sperimentò fin dall'adolescenza una profonda vicinanza ed empatia con il mondo ebraico.

Da ragazza Irena entrò nel movimento scout e durante gli anni universitari contrastò la discriminazione degli studenti ebrei: la sua opposizione alla ghettizzazione degli studenti ebrei le costò la sospensione dall'Università di Varsavia per tre anni.

Fece parte dell'Associazione della Gioventù Polacca Democratica e del Partito Socialista Polacco.

Terminati gli studi, cominciò a lavorare come assistente sociale nelle città di Otwock e Tarczyn.



Manifesto nazista in tedesco e polacco, che minacciava di morte i Polacchi che avessero aiutato gli Ebrei



Bambini ebrei nel Ghetto di Varsavia

Il suo impegno durante la Seconda Guerra Mondiale.

Tornata a Varsavia, già da quando i nazisti occuparono la Polonia (nel 1939) cominciò a lavorare per salvare gli Ebrei dalla persecuzione: con altri collaboratori, riuscì a procurare circa 3.000 falsi passaporti per aiutare famiglie ebraiche e a reclutare famiglie ed istituti per ospitare in incognito bambini ebrei. A lei erano chiare già da allora le conseguenze delle politiche razziali della Germania di Hitler.

Quando scoppia la Seconda Guerra mondiale ha 29 anni e lavora come assistente sociale per l'Amministrazione comunale, dove, con il supporto del direttore del dipartimento (che per questo verrà deportato ad Auschwitz), soccorre gli ebrei oggetto di ogni tipo di discriminazione da parte dell'autorità nazista occupante.

Nell'autunno del 1940, a Varsavia, viene recintato il Ghetto e quasi 400.000 ebrei sono trasferiti al suo interno in condizioni igieniche precarie, aggravate dalla mancanza di cibo e medicine: si moltiplicano le epidemie e il tasso di mortalità è altissimo.

Nel 1942 nasce l'organizzazione segreta "Consiglio per l'aiuto agli ebrei" (*Zegota*) e Irena ne diventa subito una delle principali attiviste come responsabile del dipartimento infantile, con il nome in codice di 'Jolanta'. La resistenza polacca aveva al suo interno dissidi fra la componente nazionalista e cattolica e la componente comunista, contrasti che a volte si ripercuotevano anche nelle fasi decisionali. Il movimento clandestino non comunista di cui faceva parte la Sendler, la *Żegota*, incaricò la donna delle operazioni di salvataggio dei bambini ebrei del Ghetto. C'era la necessità di reclutare fidate famiglie per i bambini, si dovevano procurare documenti falsi e soprattutto, si doveva organizzare l'evasione dei bambini dal Ghetto.

Come dipendente dei servizi sociali della municipalità, la Sendler ottenne un permesso speciale, un lasciapassare, per entrare nel Ghetto di Varsavia in quanto operatrice ufficiale del Dipartimento contro le malattie contagiose, alla ricerca di eventuali sintomi di tifo (i Tedeschi, infatti, temevano che una epidemia di tifo potesse diffondersi anche al di fuori del Ghetto stesso). Ufficialmente entra per la disinfestazione, in realtà organizza una rete di soccorso procurando cibo, generi di conforto, vestiti. La sua libertà di muoversi dentro le mura le permetteva di convincere i genitori dei bambini a farli uscire dalla prigionia del Ghetto e a farli vivere presso istituti religiosi e famiglie amiche con una nuova identità. L'obiettivo era di evitare perlomeno ai bambini gli stenti del Ghetto e di ricongiungerli con i loro genitori in futuro, una volta superato quel difficile periodo.

Durante queste visite, la donna portava sui vestiti la Stella di David come segno di solidarietà con il popolo ebraico e per non richiamare l'attenzione su di sé. Alla decisione dei tedeschi di liquidare il Ghetto, assieme ad altri membri della Resistenza iniziò ad organizzare il trasferimento dei bambini. I bambini più piccoli vennero portati fuori dal Ghetto dentro ambulanze o altri veicoli. Spesso i piccoli venivano addormentati con sonniferi e rinchiusi in un sacco o in una cassa per passare nella parte ariana, facendo credere agli uomini della Gestapo che si trattava di morti per tifo. Altri metodi e stratagemmi furono escogitati e messi in opera: alcuni bambini venivano nascosti dentro le ambulanze che uscivano dal Ghetto insieme a Irena Sendler; lei stessa li nascondeva in borsoni e valigie (non veniva perquisita a fondo in quanto si sapeva che lavorava a contatto con malattie contagiose); si utilizzavano cunicoli segreti e le possibilità che offriva il grande Palazzo di Giustizia, che era situato come un'enclave nel mezzo del Ghetto di Varsavia.

In altre circostanze, Irena si spacciò per un tecnico di condutture idrauliche e fognature, entrando nel ghetto con un furgone, riuscì a portare fuori alcuni neonati nascondendoli nel fondo di una cassa per attrezzi, o alcuni bambini più grandi, chiusi in un sacco di juta. Nel retro del camion teneva anche un cane addestrato ad abbaiare quando i soldati nazisti si avvicinavano: i soldati temevano il cane e il suo latrato copriva il pianto dei bambini.



Dopo l'uscita dal Ghetto i bambini venivano raccolti in centri di assistenza, dove imparavano ad adattarsi al nuovo ambiente, e poi assegnati a famiglie, orfanotrofi o conventi: la Sendler forniva ai bambini dei falsi documenti con nomi cristiani e li portava nella campagna, dove li affidava a famiglie cristiane, oppure in alcuni conventi cattolici come quello delle Piccole Ancelle dell'Immacolata a Turkowice e Chotomów. Altri bambini vennero affidati direttamente a preti cattolici che li nascondevano nelle case canoniche.



I circa 1000 bambini fatti scappare dal Ghetto con queste modalità si sommano ad altri circa 1500 ai quali era stata cambiata l'identità prima che gli ebrei fossero definitivamente rinchiusi nel Ghetto. L'adozione di nuove identità erano necessarie per celare i nomi ebrei dei bambini e anche per evitare ripercussioni sui loro parenti qualora fossero stati scoperti.

Irena Sendler scriveva, aggiornava e manteneva le liste su carta velina, dove annotava i nomi veri dei bambini accanto a quelli nuovi. Sapendo di dover proteggere queste liste dalla scoperta da parte dei nazisti e al fine di poterle utilizzare successivamente, per il ricongiungimento dei bambini ai propri genitori a guerra conclusa, le pose dentro bottiglie e vasetti vuoti di marmellata e li sotterrò sotto un albero di melo in un giardino di conoscenti a Varsavia. La vita futura di questi bambini, la speranza di poterli un giorno riconsegnare ai loro genitori era legata a queste liste nascoste nei vasetti.

Il 20 ottobre 1943 la Sendler venne arrestata dalla Gestapo: per farla parlare per tre mesi fu sottoposta a pesanti e brutali torture, ma non rivelò la propria attività. Le vennero spezzate le gambe tanto da rimanere claudicante per tutta la vita e bisognosa del bastone per camminare. La portata dei suoi «crimini» venne scoperta soltanto in parte dai suoi aguzzini.

Lei non nominò i suoi collaboratori e non rivelò mai il nascondiglio delle liste dei bambini nonostante la sua abitazione fosse stata perquisita a fondo. Le liste dei bambini nascoste nei vasetti interrati rimasero al sicuro.

Condannata a morte, fu trasferita nel terribile carcere di Pawiak per l'esecuzione, ma venne salvata dalla rete della resistenza Polacca, che - a sua insaputa - riuscì a corrompere con una grossa somma di denaro un ufficiale tedesco che avrebbe dovuto condurla alla fucilazione. Il suo nome venne così registrato insieme con quello dei giustiziati, e lei stessa lesse la notizia della sua morte nei volantini affissi a Varsavia. Nei mesi rimanenti della guerra visse in clandestinità e nell'anonimato, con il nome di Klara Dabrowska, e partecipò all'insurrezione di Varsavia, lavorando come infermiera nel Punto Sanitario. Anche se non poteva più entrare nel Ghetto ha continuato ad organizzare i tentativi di salvataggio di bambini ebrei: non è noto esattamente quanti ne abbia salvati, ma complessivamente ammontano a circa 2.500.

La vita della maggior parte degli ebrei finì a Treblinka. Dei 450.000 ebrei rinchiusi nel Ghetto soltanto circa 1.000 sopravvissero all'Olocausto. I pochi genitori rimasti furono riuniti con i loro bambini dopo la guerra utilizzando le liste nascoste nei vasetti di marmellata.

La sua lista, due volte più lunga di quella di Oskar Schindler, è custodita allo Yad Vaschem, il memoriale dell'Olocausto in Israele.

Gli anni successivi al conflitto.

Terminata la guerra e l'occupazione tedesca, i nomi dei bambini vennero consegnati ad un Comitato Ebraico, che riuscì a rintracciare circa 2.000 bambini, anche se gran parte delle loro famiglie erano state sterminate a Treblinka e negli altri lager. Questo permise ai bambini di scoprire le proprie origini e ai più fortunati di ricongiungersi con le famiglie originarie.

Irena ha continuato a prendersi cura dei ragazzi rimasti senza famiglia, mettendoli in case-famiglia o trovando loro famiglie affidatarie o adottive.

Dopo la guerra è entrata nel Centro di Aiuto Sociale della capitale. Contribuisce a creare orfanotrofi, un Centro di assistenza per le madri e i bambini in difficoltà, alcune istituzioni a sostegno delle famiglie disoccupate.

Subì minacce e venne perseguitata anche dai Servizi di Sicurezza comunisti per i suoi contatti con il Governo polacco in esilio e l'Armia Krajowa: nel 1949 è arrestata e brutalmente interrogata dalla polizia segreta, perchè sospettata di nascondere membri dell'Esercito Partigiano (AK). Era incinta e in carcere perse il bambino, nato prematuramente.

Dal 1948 al 1968 si è iscritta al Partito Operaio Unificato Polacco, da cui esce dopo nel 1968, in segno di protesta per le repressioni contro studenti ed intellettuali, e per la campagna antisemita lanciata dal governo. Nel 1980 aderisce a Solidarnosc.

Nel 1965, Irena Sendler venne riconosciuta dall'istituto Yad Vashem di Gerusalemme come una dei "Giusti tra le nazioni", con riconoscimento della Medaglia.

Soltanto nel 1983, dopo lunga attesa, il governo comunista le diede il permesso di viaggiare all'estero per ricevere il riconoscimento in Israele e piantare il suo albero.

Nel 1991 ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Israele.



L'albero di Irena Sendler a Gerusalemme



La Sendler festeggiata da alcune persone da lei salvate quando erano bambine (Varsavia, 2005)

L'annuncio della sua scomparsa, il 12 maggio 2008 a Varsavia, ha suscitato grande emozione in Polonia. Di lei Marek Edelman ha detto "È morta una grande persona - una persona con un cuore grande, con un grande talento organizzativo, una persona che si è battuta sempre dalla parte dei deboli ... una grande donna in tutti i sensi".



I suoi funerali

La memoria storica del suo operato.

Negli anni del comunismo la "Repubblica Popolare Polacca" si dimentica di lei. La storia della vita della Sendler venne riscoperta nel 1999 da alcuni studenti di college del Kansas che hanno avviato un progetto di valorizzazione della sua figura e iniziative per fare conoscere la sua vita e il suo operato a livello internazionale. Tutto era partito da 4 studentesse che avevano avuto l'incarico di verificare la veridicità della notizia apparsa su un trafiletto di giornale. Il loro insegnante, Norman Conard, colpito dalla sua storia, ha fatto mettere in scena dai suoi allievi del Kansas un'opera teatrale intitolata *Life in a Jar* (*La vita in un barattolo*), titolo che si riferisce al modo con cui Irena aveva conservato i nomi dei bambini salvati, interrandoli sotto un melo del giardino, chiusi in un barattolo di vetro, con i dati dei veri genitori e di quelli adottivi, insieme ad alcuni effetti personali. La rappresentazione ha avuto un forte impatto, è stata replicata oltre duecentocinquanta volte negli Stati Uniti ed ha portato alla creazione della fondazione "*Life in a Jar*" che promuove la figura della Sendler e che è attiva tutt'oggi, anche con un sito internet (<http://www.irenasendler.org>) che informa su queste iniziative e testimonia il suo messaggio e la sua storia.

La Sendler ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti in patria e all'estero.

Il 7 novembre 2001 le venne assegnata la Croce di Comandante con Stella dell'Ordine della Polonia Restituita.

Nel 2003, papa Giovanni Paolo II le ha inviato una lettera personale lodandola per i suoi sforzi durante la guerra. Il 10 ottobre 2003 ha ricevuto la più alta decorazione civile della Polonia, l'Ordine dell'Aquila Bianca, e il premio Jan Karski "Per il coraggio e il cuore", assegnatole dal Centro Americano di Cultura Polacca a Washington.

Nel 2006 l'associazione "I figli dell'Olocausto" (Dzieci Holocaustu) insieme al Ministero degli Esteri ha dato vita al premio "Irena Sendler" per aver reso migliore il mondo.

Nel 2007 l'ex Presidente della Repubblica di Polonia, l'ultraconservatore Lech Kaczyński, avanzò la proposta al Senato del suo Paese perché fosse proclamata eroe nazionale. Il Senato votò a favore, all'unanimità. Invitata all'atto di omaggio del Senato il 14 maggio dello stesso anno, all'età ormai di 97 anni non fu in grado di lasciare la casa di riposo in cui risiedeva, ma mandò una sua dichiarazione per mezzo di Elżbieta Ficowska, che aveva salvata da bambina.

Il nome di Irena Sendler venne anche raccomandato dal governo polacco per il premio Nobel per la pace, con l'appoggio ufficiale dello Stato di Israele espresso dal suo primo ministro Ehud Olmert (anche se queste nomine dovrebbero essere mantenute segrete): fu dunque candidata al nobel per la pace nel 2007, ma alla fine il premio venne assegnato ad Al Gore.

Nel 2009 venne realizzato un film per la televisione, di coproduzione Polacca e Americana, *The Courageous Heart of Irena Sendler*, in lingua inglese. Sempre nel 2009 un certo successo ottiene il film americano *I figli di Irena Sendler*, interpretato dall'attrice premio Oscar Anna Paquin.



La "madre" dei bambini ebrei di Varsavia e il Veneto.

Negli anni è letteralmente esplosa l'interesse verso questa figura, definita "madre" dei bambini ebrei di Varsavia. Essa è il frutto del riconoscimento della sua opera da parte degli stati e del successo del progetto avviato nella scuola americana.

Parecchi passaggi della vita e della vicenda di Irena Sendler sono poco noti e, considerato l'interesse suscitato, potranno essere maggiormente conosciuti nel prossimo futuro.

L'attenzione ha avuto diffusione anche in Veneto, dove vi è stato un interesse particolare da parte della Associazione Italo Polacca di Padova (AIPP).

Ad Irena Sendler nel 2010 è stata dedicata una pianta nel Giardino dei Giusti di Padova. È stata scelta una pianta di melo, in ricordo di quel melo sotto il quale aveva nascosto dentro barattoli di vetro le identità dei bambini salvati.



*L'albero di Irena Sendler
nel 'Giardino dei Giusti' di Padova*

Un eroe semplice: un "Giusto".

Come accade per molti eroi popolari, la storia della Sendler appare una vicenda 'semplice', di una persona che ha agito facendosi guidare dalla sensibilità personale e dal dovere morale, facendo fino in fondo il proprio dovere. Ma sappiamo bene che essere "Giusti" molto spesso non è semplice, specie quando è in pericolo la propria esistenza o quella dei propri cari, quando bisogna sobbarcarsi oneri e disagi notevoli, quando si tratta di difendere i diritti delle persone, di qualsiasi razza, colore o religione esse siano, o più semplicemente di manifestare il rispetto verso la diversità.

Se la vicenda di Irena Sendler è semplice lo è per la sua coerenza, per la determinazione, l'impegno dimostrato in periodi e in situazioni difficili, e nondimeno il suo agire in tono dimesso ma deciso, senza alcuna volontà di apparire, ne fa un "eroe" a tutto tondo.

La stessa Sendler, quando ha raggiunto la notorietà internazionale, ha fornito una spiegazione semplice del suo eroismo. Nella *Lettera* inviata al Parlamento polacco ha sostenuto: «Ogni bambino salvato con il mio aiuto è la giustificazione della mia esistenza su questa terra, e non un titolo di gloria».

La sua era certamente una consapevolezza e coscienza elevata, se in una conversazione con Marek Halter a proposito del suo impegno nella Resistenza polacca ha detto: «Avrei potuto fare di più. Questo rimpianto non mi lascia mai».



LETTURE DI UNA VITA ESEMPLARE

Da: Pier Mario Pagani: "*Testimoni*", 12 maggio 2008
(<http://www.santiebeati.it/dettaglio/94947>).

Esiste una storia poco conosciuta - una pagina di storia e di vero eroismo resuscitata dall'oblio - che merita di essere divulgata. La riscoperta di questa storia, inerente a fatti avvenuti molti anni prima, iniziò nel 1999, quando il professore di storia Norman Conard della Uniontown High School diede un articolo a firma di Richard Z. Chesnoff dell'United States News and World Report del 13 marzo 1994, intitolato «Gli altri Schindler», a quattro studentesse quindicenni nell'ambito di una ricerca per il National History Day: questa ricerca cambiò per sempre la vita delle studentesse di questa cittadina nelle sperdute praterie del Mid-West americano e protestante. Liz Cambers, Megan Stewart, Sabrina Coons e Jessica Shelton (che si unì alle prime tre solo dopo alcune settimane) ricevettero per la loro ricerca di storia un trafiletto che menzionava "Irena Sendler salvò 2500 bambini dal Ghetto di Varsavia". A loro pareva esagerato ed iniziarono le ricerche.

Il nome di Irena Sendler era menzionato dal 1965 nell'elenco del museo Yad Vashem tra i «Giusti tra le Nazioni». Nel 1983 un albero venne piantato nel giardino dello stesso museo in Israele, a nome della stessa Irena Sendler. Non esisteva altra menzione su questa donna. Le studentesse iniziarono a scoprire la storia di una persona straordinaria. La ventinovenne Irena Sendler era un'assistente sociale a Varsavia quando scoppiò la seconda guerra mondiale. Ancora prima della costruzione del Ghetto di Varsavia (1940) iniziò a fornire documenti falsi ed a reclutare famiglie ed istituti per ospitare in incognito bambini ebrei: a lei erano chiare già da allora le conseguenze delle politiche razziali della Germania di Hitler. Possedeva un lasciapassare per entrare nel Ghetto di Varsavia, in quanto operatrice ufficiale del Dipartimento contro le malattie contagiose. La sua libertà di muoversi dentro le mura del Ghetto le permetteva di convincere i genitori dei bambini a farli uscire dalla prigionia del Ghetto e a farli vivere presso istituti religiosi e famiglie amiche con una nuova identità. Il concetto era di evitare perlomeno ai bambini gli stenti del Ghetto e di riunirli con i loro genitori nel futuro.

L'organizzazione clandestina ZEGOTA aiutò Irena Sendler nell'esecuzione di questo piano. C'era la necessità di reclutare fidate famiglie per i bambini, si dovevano procurare documenti falsi e - soprattutto - si

doveva organizzare l'evasione dei bambini dal Ghetto. Diversi metodi

furono escogitati e messi in opera: alcuni bambini venivano nascosti dentro le ambulanze che uscivano dal Ghetto insieme a Irena Sendler, lei stessa li nascondeva in borsoni e valigie (non veniva perquisita a fondo in quanto si sapeva che lavorava a contatto con malattie contagiose), si utilizzavano cunicoli segreti e le possibilità che offriva il grande Palazzo di Giustizia, che era situato come un'enclave nel mezzo del Ghetto di Varsavia. I circa 1000 bambini fatti così scappare si sono uniti ai circa 1500 a cui fu cambiata l'identità prima della costruzione del Ghetto. Le nuove identità erano necessarie per celare i nomi ebrei dei bambini e anche per evitare ripercussioni sui loro parenti qualora fossero stati scoperti. Irena Sendler scriveva, aggiornava e manteneva le liste dei nomi veri e di quelli nuovi. Sapendo di dover proteggere queste liste dalla scoperta da parte dei nazisti sia per poterle poi utilizzare per la riunione dei bambini a guerra conclusa, le pose dentro a dei vasetti vuoti di marmellata e le sotterrò sotto un albero di mele in un giardino di conoscenti a Varsavia. La vita futura di questi bambini era legata a queste liste nascoste nei vasetti.

La difficoltà maggiore fu quella di convincere i genitori ad affidare i bambini a lei ed all'organizzazione clandestina ZEGOTA. Anche il fatto che Irena fosse cattolica e che i bambini fossero ospitati in conventi, orfanotrofi o famiglie polacche cattoliche era motivo di apprensione per i genitori. Le notizie sulla sorte degli ebrei e il peggioramento delle condizioni di vita nel Ghetto aiutarono Irena Sendler in questa impresa. Anche i bambini stessi a volte creavano - senza saperlo - motivi di apprensione. «Quante mamme posso cambiare?» le chiese una volta un bimbo, che fu costretto a cambiare la famiglia ospitante.

Il 20 ottobre 1943 Irena Sendler venne arrestata. La portata dei suoi «crimini» venne scoperta soltanto in parte dai suoi aguzzini. Lei non nominò i suoi collaboratori e non rivelò mai il nascondiglio delle liste dei bambini nonostante la sua abitazione fosse stata perquisita a fondo. Neanche la tortura le fece cambiare opinione: le vennero fratturate le gambe. Irena Sendler rimase per il resto della sua vita claudicante e bisognosa dell'aiuto del bastone per camminare. Le liste dei bambini nascoste nei vasetti interrati rimasero sicure. Infine venne condannata a morte.

L'organizzazione ZEGOTA - a sua insaputa - corruppe con soldi l'ufficiale che doveva ucciderla e che la aiutò a fuggire. Lei stessa visse fino alla fine della guerra in clandestinità e lesse la notizia della sua morte nei volantini affissi a Varsavia. La vita della maggior parte dei genitori finì a Treblinka. Dei 450.000 ebrei rinchiusi nel Ghetto soltanto circa 1.000 sopravvissero all'Olocausto. I pochi genitori rimasti furono riuniti con i loro bambini dopo la guerra utilizzando le liste nascoste nei vasetti di marmellata.

Le ragazzine americane scrissero per il loro progetto di storia un testo teatrale chiamato La vita in un vasetto (Life in a Jar), in cui la figura di

Irena Sendler aveva la parte principale.

Incoraggiate dal loro maestro di storia ad approfondire ancora di più il loro lavoro, Megan, Liz, Sabrina e Jessica scoprirono con gioia nel 2000 che Irena Sender era ancora viva e che viveva in un ospizio a Varsavia. Irena fu osteggiata nel dopoguerra dal comunismo polacco come collaboratrice di ebrei e chiamata «fascista». Lei stessa non rese pubblica la sua storia. A parte la nomina come «Giusta fra le Nazioni» del 1963 e l'albero piantato al museo Yad Vashem nel 1983, la sua storia era condannata all'oblio.

Dopo un anno di contatti epistolari, finalmente nel 2001 le studentesse visitarono Irena Sendler a Varsavia. Lei stessa raccontò ulteriori particolari della sua vita e contribuì a fare conoscere alcuni dei bambini salvati - ormai adulti ed uniti in un'organizzazione. Da quel momento la storia di Irena Sendler divenne nota al mondo intero: la CNN e la AP fornirono reportages e notizie. Irena ricevette, oltre ad altre nomine e premi, anche l'Aquila Bianca, la maggiore onorificenza della Polonia. Giovanni Paolo II le scrisse una lettera di ringraziamento personale. Lei stessa si diceva onorata di ricevere tutti questi attestati di stima che prontamente divideva con tutte quelle persone che ne avevano uguale diritto ma che non erano sopravvissute. Alla domanda se si sentiva un'eroina, rispondeva invariabilmente che si rammaricava ogni giorno per tutti coloro che non riuscì a salvare.

Norman Conard, il professore che iniziò il progetto nel 1999 a Uniontown, Kansas, insieme al presidente della Repubblica polacca e all'Ambasciata d'Israele, propose Irena Sendler per il Premio Nobel per la Pace. Ci furono numerosissime testimonianze a favore di Irena: le norme per il Premio Nobel per la Pace purtroppo richiedono un significativo merito negli ultimi due anni. Irena Sendler morì a 98 anni il 12 maggio 2008. La storia di ragazzine protestanti che riscoprono la storia di una donna cattolica che aiutò a salvare bambini ebrei continua con la messa in scena del pezzo teatrale, ormai oltre le 270 repliche nel mondo.

Da: **SERRANO Marcella**, *Dieci donne*, Milano 2011, p. 152-154

L'amore per i bambini è una strana dote di cui sono sprovvista. Non è una prerogativa di qualsiasi essere umano o delle donne. E come la fede, o ti è stata data oppure no. A questo proposito, un paio di anni fa ho sentito una storia che ha continuato a frullarmi per la mente. Alla fine l'ho raccontata a Natasha. Si tratta di una donna polacca di nome Irena Sendler. Era nata nel 1910, nella periferia di Varsavia. Lavorava come operatrice sanitaria al Dipartimento per la Salute, quando Hitler occupò la Polonia. Quando i nazisti rinchiusero mezzo milione di ebrei nel ghetto, vietarono l'ingresso di alimenti e servizi medici, ma erano preoccupati per le malattie contagiose. Per questa ragione chiesero a Irena Sendler di controllare i focolai di tubercolosi all'interno del ghetto. Tale incarico significò per lei la possibilità di entrare e uscire dal ghetto senza restrizioni. Approfittò di tale "privilegio" per salvare i bambini ebrei. Andò a parlare con i genitori, uno per uno. Chiese loro di consegnarle i bambini, così li avrebbe portati fuori di lì. Non fu facile convincerli. Irena era sicura che nessuno sarebbe sopravvissuto. Ma i genitori si aggrappavano alle illusioni più assurde pur di non separarsi dai figli. Quasi tutti finirono per cedere. Non soltanto per il rischio di venire sterminati. Ma per la fame e le malattie. E così, piano piano, ogni giorno si portava via un bambino. Li nascondeva nello zaino o in mezzo agli stracci sotto al mantello. Ammaestrò un cane in modo che abbaiasse ogni volta che un tedesco si avvicinava. Così i nazisti sentivano i latrati del cane e non l'eventuale pianto del bambino. Viaggiava sul retro dell'ambulanza che l'accompagnava quotidianamente, con il suo cane e il suo carico clandestino, e oltrepassava i muri del ghetto. Sistemò quei bambini in diverse famiglie cristiane che si presero cura di loro. Ma non voleva che dimenticassero la loro vera identità. Annotò su un pezzo di carta ogni nome ebreo con il nuovo nome a fianco. Infilò i bigliettini dentro un barattolo di vetro. Lo sotterrò nel cortile di casa sua, sotto un melo.

Un giorno fu arrestata dalla Gestapo. Venne torturata brutalmente. A bastonate le spezzarono i piedi e le gambe. La picchiarono su tutto il corpo con mazze di legno. Venne dichiarata colpevole e organizzarono la sua esecuzione. Riuscì a fuggire, corrompendo una guardia. Visse in clandestinità sino alla fine della guerra. Tornata in libertà, subito si precipitò sotto al melo di casa sua. Disseppellì il barattolo con i nomi. Quasi tutti i genitori erano morti.

Trascorse la vecchiaia in un ospizio per anziani, dove una sopravvissuta si prendeva cura di lei. Una donna ebrea che aveva portato via dal ghetto quando aveva sei mesi. Dentro una cassetta per gli attrezzi, con il suo cane vicino. È morta poco tempo fa. Sono venuta a conoscenza di questa storia

perché l'hanno candidata nel 2007 al Nobel per la Pace. Il suo rivale era Al Gore, che ha vinto.

Ma chi se ne frega dei premi: Irena Sendler aveva dato la sua vita per migliaia di bambini che non conosceva neanche. Bambini ebrei. E se la nonna di Ahmed fosse uno di loro?

Life in a Jar (La vita in un barattolo):

il progetto 'Irena Sendler' (Dal sito internet: www.irenasendler.org)

Alcune ragazze protestanti della campagna del Kansas scoprono che una donna cattolica di nazionalità polacca ha salvato alcuni bambini ebrei. Irena Sendler e le studentesse di Uniontown (Kansas) hanno deciso di risanare il mondo (Tikkun Olam).

Grazie per aver visitato il sito irenasendler.org, la pagina web dedicata ad Irena Sendler, al progetto 'Life in a Jar' e alle iniziative create dalla scuola superiore di Uniontown in Kansas e volte all'insegnamento del rispetto di tutte le persone.

Continua a leggere e utilizza i vari titoli e sottotitoli in alto a sinistra, oltre alle quattro intestazioni in cima alla pagina, per saperne di più sulla impressionante storia di Irena Sendler, eroina dell'Olocausto, che salvò 2.500 bambini del ghetto di Varsavia, e delle studentesse del Kansas che l'hanno ritrovata. Qui di seguito è raccontata la storia, coraggiosa e stupenda, di Irena Sendler. Alcune studentesse della campagna kansasiana scoprono la storia di una donna cattolica che ha salvato dei bambini ebrei. Nel 1999 si sapeva ben poco di Irena Sendlerowa; oggi, dopo 202 rappresentazioni di 'Life in a Jar' e la creazione di un sito web di enorme utilizzo e di risonanza mondiale, Irena è nota a tutto il mondo.

Come si è svolta la sua storia? Leggi il seguito per conoscere la risposta.

Nell'autunno del 1999 il signor Conard spronò quattro studentesse a lavorare ad un progetto della durata di un anno intitolato 'National History Day' che prevedeva, fra le altre cose, l'apertura dei confini della classe alle famiglie della comunità, il contributo all'apprendimento della storia, l'insegnamento del rispetto e della tolleranza e l'aderenza al motto della classe: "Colui che cambia una persona cambia il mondo intero".

Tre ragazze di prima, Megan Stewart, Elizabeth Cambers e Jessica Shelton, ed una ragazza di terza superiore, Sabrina Coons, accettarono la sfida e decisero di includere il loro progetto all'interno del programma National History Day. Il signor Conard mostrò loro un piccolo fascicolo del Marzo 1994 pubblicato dal 'News and World Report' che diceva: 'Irena Sendler salvò 2,500 bambini dal ghetto di Varsavia negli anno 1942-43'.

Disse alle ragazze che l'articolo poteva essere un errore tipografico dal momento che lui non aveva mai sentito nulla su questa donna e sulla sua storia. Le studentesse incominciarono le loro indagini e cercarono durante quell'anno fonti primarie o secondarie sull'argomento. Scoprirono che Irena Sendler era un'operaia non ebrea che entrò nel ghetto di Varsavia per parlare ai genitori e ad i nonni ebrei dei loro figli e nipoti: giustamente diceva loro che sarebbero morti tutti, nel ghetto o nei campi della morte. Portava via i bambini sotto il naso delle guardie naziste (all'interno di borse, dicendo che erano malati, o utilizzando uno dei tanti modi per scappare dal ghetto, ad esempio attraverso il vecchio palazzo di giustizia), e li faceva adottare dalle famiglie polacche, oppure li nascondeva nei conventi e negli orfanotrofi. Fece delle liste con i veri nomi dei bambini e le nascose in barattoli che sotterrava nel giardino così che un giorno, dissotterrandoli, avrebbe potuto ritrovare i bambini e rivelare loro la loro vera identità.

I nazisti la catturarono e la punirono severamente, ma i ribelli polacchi corruperono una guardia perché la rilasciasse e così divenne latitante. Le studentesse crearono uno spettacolo (Life in a Jar) in cui rappresentarono la vita di Irena Sendler. Lo riproposero a numerosi club, organizzazioni religiose e gruppi civili della comunità, sia nello stato del Kansas, sia un po' ovunque negli Stati Uniti e in Europa (170 rappresentazioni fino all'Ottobre 2005). La comunità di Uniontown ha scarse differenze culturali e nessuno studente ebreo nel distretto scolastico; ciononostante, ispirati dal progetto, inaugurarono un 'Irena Sendler Day'. Le studentesse si misero alla ricerca del luogo in cui Irena era stata sepolta e scoprirono invece che era ancora viva e che viveva a Varsavia, in Polonia.

Da allora cominciarono a portare dei barattoli agli spettacoli per raccogliere fondi per Irena ed altri soccorritori polacchi (la loro rappresentazione si intitolava "Life in a Jar": la vita in un barattolo) Il valore di questo progetto cominciò crescere notevolmente, insieme ai numerosi sostenitori; costoro assistevano le ragazze nel 2 e scoprirono invece che era ancora viva e che viveva a Varsavia, in Polonia.

Da allora cominciarono a portare dei barattoli agli spettacoli per raccogliere fondi per Irena ed altri soccorritori polacchi (la loro rappresentazione si intitolava "Life in a Jar": la vita in un barattolo) Il valore di questo progetto cominciò crescere notevolmente, insieme ai numerosi sostenitori; costoro assistevano le ragazze nel mandare i fondi in Polonia a sostegno di Irena e degli altri soccorritori. Le ragazze scrissero ad Irena ed ella rispose e continua a rispondere inviando loro lettere piene di profondo significato, dicendo loro cose come: "la vostra recita e il vostro lavoro sono il proseguimento dello mio sforzo di oltre cinquant'anni fa, siete le mie care ed amate ragazze."

Incontrarono una studentessa polacca, Anna Karasinska, che studiava nel college locale ed ella cominciò ad aiutarle nella traduzione. Fecero una collezione delle lettere che condivisero con università, società storiche e con la Fondazione Ebraica di Chicago e New York. La causa di Irena Sendler divenne una causa nazionale. Ed erano state le ragazze a ritrovare questa donna coraggiosa.

Apparvero su C-SPAN, National Public Radio, CBS, CNN ed in numerosi articoli di giornali e riviste. Furono invitate a recitare a Washington, D.C. e di fronte ad una fondazione ebraica della città di New York. Erano diventate esperte su temi come l'Olocausto, la Seconda Guerra Mondiale e la ribellione clandestina polacca. Sono almeno quattro i colleges che hanno utilizzato le lettere ricevute da Irena e il progetto all'interno dei loro corsi.

Una grande emozione si sprigiona dal pubblico durante i loro spettacoli. Esse hanno letteralmente accolto e reso vivo il motto della loro classe. Nei loro compiti a casa scrivono regolarmente frasi come: "Sto cambiando il mondo" e "La storia di Irena deve essere raccontata". Le quattro ragazze hanno tutte sperimentato situazioni di grande emozione nella loro vita, così come è accaduto ai successivi membri del progetto. La madre di Megan (il ruolo di Megan è quello di Irena) a quarant'anni era gravemente malata di un cancro ora in regressione. Quella di Sabrina fu una grande scelta, anche se allora lei non lo sapeva: scoprì infatti, durante le ricerche, che la sua bisnonna era ebrea, e che era stata in un campo di concentramento a cui era sopravvissuta.

Le studentesse continuavano a sognare di visitare Varsavia, intervistare Irena, i bambini sopravvissuti e tutte le persone collegate a questa storia. Nel Gennaio del 2001 esse recitarono per un grande distretto scolastico situato in una città a circa 100 miglia dalla nostra scuola. Un educatore e uomo d'affari ebreo vide lo spettacolo e ci chiese di pranzare insieme. Disse alle ragazze che lui stesso avrebbe raccolto i soldi per mandarle a Varsavia quella stessa primavera, se lo desideravano (Irena aveva 91 anni e la sua salute vacillava). Egli raccolse il denaro in ventiquattr'ore.

Il 22 Maggio del 2001 il signor Conard viaggiava verso Varsavia con quattro studentesse, alcuni dei loro genitori (Bill and Phyllis Cambers, Debra Stewart and Bonnie George) e sua moglie. Passarono del tempo insieme ad Irena Sendler ed estesero così i confini della loro classe a tutto il mondo. L'organizzazione polacca creata a favore dei bambini dell'Olocausto organizzò un incontro tra i bambini salvati e coloro che li avevano soccorsi: questo fu il primo incontro di questo tipo dopo anni. Incontrarono anche un famoso poeta polacco salvato da Irena e l'autore di un famoso libro in memoria dell'Olocausto che chiamò le ragazze 'soccorritrici del soccorritore'. La stampa polacca divulgò questa storia come notizia internazionale. La storia di Irena stava finalmente raggiungendo tutti.

Le studentesse vennero chiamate "soccorritrici, soccorritrici della storia di Irena" da uno dei bambini che Irena aveva salvato. Il gruppo incontrò Elzbieta Ficowska e ascoltò la sua meravigliosa storia: all'età di cinque mesi fu salvata da Irena, che la portò via dal ghetto dentro una scatola per gli attrezzi. Un grande circolo di amici polacchi aiutò il progetto in vari modi.

Nel 2002 le fondatrici del progetto ed alcuni nuovi studenti andarono in Polonia con il signor Conard. Intervistarono 24 persone che avevano avuto a che fare con Irena e la sua storia e in più tornarono spesso a trovare Irena. Si recarono anche a Treblinka e rintracciarono i passi di Irena nel ghetto di Varsavia. La storia di Irena Sendler continua a diffondersi e ad ispirare le persone. Irena aveva fatto documenti falsi per persone dell'area di Varsavia dal 1939 al 1942, aiutando a salvare molti, prima di unirsi alla ribellione clandestina Żegota e cominciare a salvare i bambini. Di fatto la vita di Irena è stata completamente spesa per gli altri. Anche suo padre aveva sempre avuto il desiderio di servire il mondo. Irena ci ha chiesto di rendere noto che sotto la sua guida erano in venticinque a salvare i bambini dal ghetto, mentre molti altri li aiutavano dal di fuori.

Utilizzando questo progetto gli studenti (ora vi lavorano in dodici - vedere la pagina Sendler family- tra cui Travis Stewart, Melissa Query e Jaime Walker, che ora recita la parte della signora Rosner) stanno allargando la classe all'intera comunità mondiale in molti modi: pubblicano le interviste, recitano di fronte ad un pubblico sempre più ampio, mettono le lettere di Irena a disposizione di studenti ed educatori (sono state richieste e spedite copie a più di 250 scuole) e si sottopongono ad interviste con la stampa locale e nazionale. Gli studenti sono stati largamente contattati per la possibilità di creare un libro o una registrazione. Il progetto ha dato il via ad una comunicazione crescente tra le famiglie della nostra comunità e tra le varie comunità del paese. Attraverso questo sito web ci si può mettere in comunicazione anche con il signor Conard e gli studenti. Molti genitori sono coinvolti nel progetto. Una signora della comunità ha organizzato un giorno dedicato ad Irena Sendler, ed un'altra un'intera settimana. Gli studenti continuano a recitare per le chiese locali, i gruppi civici ed i club. 'Life in a Jar' è stata recitata in molti stati e durante due tournée estive. Nel novembre del 2004 la 'Milken Family Foundation' ha sponsorizzato una serie di rappresentazioni di 'Life in a Jar' a Los Angeles. La MFF sponsorizzerà un'altra serie di rappresentazioni nel Febbraio 2007. Inoltre a Kansas City si è svolta una giornata dedicata ad Irena Sendler, così come a Varsavia, in Polonia.

La comunità ebraica di Kansas City è riuscita a coinvolgersi con il progetto in maniera grandiosa. L'intera comunità ha adottato il progetto e la donna coraggiosa come una della famiglia. Howard e Ro Jacobson hanno contribuito alla creazione di una borsa di studio per gli studenti ed hanno provveduto ai fondi in vario modo, oltre ad un grande incoraggiamento. Gayle e Bruce Krigel e John e Jenny Isenberg hanno avuto ruoli importanti all'interno del progetto.

La storia di Irena Sendler continua a diffondersi. Lo 'U.S. News' ed il 'Ladies Home Journal' hanno pubblicato i suoi racconti. La storia di Life in a Jar nell'edizione del Dicembre 2003 era un articolo di otto pagine che raccontavano la storia di Irena e delle studentesse. Le stazioni televisive e i giornali continuano a pubblicare numerosi pezzi sulle ragazze del Kansas e sulla loro eroina polacca. Gli studenti di 'Life in a Jar' partirono per un terzo viaggio in Polonia nel Giugno 2005. È possibile leggere la storia del loro viaggio sotto 'events and news' in questo sito web. Scoprirono che alcuni studenti polacchi in più di sessanta scuole stavano preparando progetti come 'Life in a Jar'. Hanno recitato anche per i ragazzi sopravvissuti ed hanno passato molto tempo con Irena. Il signor Conard tornò a visitare la Polonia ed Irena nel 2006, per prendere parte al primo conferimento del premio 'Irena Sendler'. Questo premio è destinato a professori polacchi o americani che educano al tema dell'Olocausto in modo particolarmente notevole.

Irena ha festeggiato il suo novantaseiesimo compleanno nel Febbraio del 2006, è ancora in buona salute e continua a suscitare la stima di molti. La sua famiglia e molti dei ragazzi da lei salvati continuano a raccontare la sua storia di coraggio e valore. Il Presidente della Polonia si è incontrato con il leader di Israele ed ha discusso con lui della possibilità di assegnare ad Irena del Premio Nobel per la Pace.

A sostegno dei Soccorritori

Gli studenti portano con sé un barattolo ad ogni rappresentazione di 'Life in a Jar'. Il denaro raccolto nel barattolo viene mandato in Polonia per sostenere coloro che come Irena hanno salvato persone ebreo. Molti di essi hanno scarsi mezzi economici e se vuoi aiutare gli studenti a prendersi cura di questi uomini coraggiosi che hanno salvato alcuni ebrei durante l'Olocausto, ti prego di mandare un assegno all'indirizzo sottostante. (le donazioni si possono detrarre dalle tasse)

Life in a Jar Project

610 Meadow Lane

Fort Scott, KS 66701

Il nostro sogno. I 500 Progetti.

Centinaia di scuole (elementari, medie e college) ci scrivono tutti gli anni desiderose di sviluppare progetti simili al nostro, che insegnino il rispetto, perché questo può fare la differenza all'interno delle loro comunità. Il nostro sogno è quello di sviluppare un programma che aiuti i professori e gli studenti di tutta l'America a produrre e mettere in scena progetti come il nostro.

Questi progetti useranno le forme espressive della rappresentazione teatrale, del documentario cinematografico e della mostra. Essi dovranno conservare lo spirito e il carattere del Progetto di Irena Sendler e saranno scelti per 'cambiare il mondo'

ABBIAMO BISOGNO DI UNO SPONSOR CHE SI UNISCA A NOI NELLA CREAZIONE DI PROGETTI CHE RIGUARDANO IL TEMA DELLA DIVERSITA' IN PIU' DI 500 SCUOLE ALL'ANNO.

Ciò di cui abbiamo bisogno

Uno sponsor o un partner che ci aiuti a sviluppare centinaia di progetti sulla diversità che coinvolgano migliaia di giovani desiderosi di cambiare il mondo... e chiaramente che continuino a raccontare la storia di Irena Sendler.

La nostra sfida

Cambiare il mondo.

Si prega di visitare il sito spesso. Aggiorniamo costantemente la nostra agenda di eventi e contenuti.

*© 2006 The Irena Sendler Project. All rights reserved.
info@irenasendler.com for more information.*

IN MEMORIAM



In Memory of Irena Sendlerowa 1910-2008

Irena Sendler passed away on Monday May 12th, 2008 at 8:00 am CEST in Warsaw, Poland. A funeral service was held on Thursday, May 15th at noon CEST in Warsaw. Memorial services were held in numerous places around the world, including Fort Scott, KS.

The life of Irena Sendler was one of great testimony, one of courage and love, one of respect for all people, regardless of race, religion and creed. She passed away peacefully, knowing that her message goes on. Our hearts and prayers go out to her worldwide family. She is gone, but will never be forgotten. Born in Warsaw, Poland, she

lived most of her young life in Otwock. Irena Sendlerowa led the rescue of 2,500 Jewish children from the Warsaw Ghetto and those hiding in the Warsaw area, during the Holocaust in World War II. She was recently nominated for the Nobel Peace Prize. Her legacy of repairing the world continues, as good continues to triumph over evil. Irena Sendlerowa was 98 years old.

The www.irenasendler.org web site tells more about Irena's life (under home page and additional information). The Life in a Jar students, who brought worldwide attention to her story, continue to share her legacy and the play (Life in a Jar) to people all over the world.

Sympathies for the Family & Friends

Following are tributes:

Megan Stewart, project founder: "My life has been forever touched by her testimony for good winning out over evil. Irena was more than a close friend, she was a role model for my life. Playing Irena Sendler in 'Life in a Jar' was the most powerful expression I could ever have."

Elizabeth Cambers, student founder, "Irena touched my life in so many ways, at so many times."

Life in a Jar cast and Irena Sendler Project: "Irena always told us to continue bringing light to the world. Our love and great admiration for her will cause us to never stop 'repairing the world.'"

Local Jewish man in Kansas City: "She took on the Third Reich and was victorious. I salute her and remember the quote about Lincoln, upon his death, 'she now belongs to the ages.'"

Jacek Leociak, historian and author: "She was a light, a light in the terrible darkness of the Warsaw Ghetto."

From California: "Irena Sendler is a true hero and I thank God for her life and all the other brave people who risked their lives to help others."

November 13, 2003 - from POPE JOHN PAUL II - TO IRENA SENDLEROWA.

"Honorable and dear Madam, I have learned you were awarded the Jan Karski prize for Valor and Courage. Please accept my hearty congratulations and respect for your extraordinarily brave activities in the years of occupation, when - disregarding your own security - you were saving many children from extermination, and rendering humanitarian assistance to human beings who needed spiritual and material aid. Having been yourself afflicted with physical tortures and spiritual sufferings you did not break down, but still unsparingly served others, co-creating homes for children and adults. For those deeds of goodness for others, let the Lord God in his goodness reward you with special graces and blessing. Remaining with respect and gratitude I give the Apostolic Benediction to you."
POPE JOHN PAUL II

Terri Stern: "I find it impossible for anyone to hear your story and be untouched or unchanged."

Brooklyn, New York: "Thank You Irena for your humanity and love. I just hope that in my life I have a little of what you have. You are loved by more people than you will ever know and so are your friends who also risked they're lives for the love of life. Thank You!"

Middle School student from Missouri: "Thank you for sharing your amazing story. Because of it, many more people know the value of one. I have always loved learning about World War II, but I never thought studying it would teach me about bravery. I knew there were heroes of World War II, but I didn't ever hear about any heroines. Your courageous acts of compassion have touched my heart and encouraged me to be all I can be."

Norman Conard, former teacher. "We have lost a giant of the human race. She represented and still represents the best about our world. Also, we have lost a family member."

From Boston: "I have tremendous respect for Irena and how she devoted her life to this and other similar causes. Tikkun Olam is something that was taught to me as a young boy by my parents who share your determination in passing this lesson on. A great rabbi, however, put it all together for me with a simple metaphor. He said " for darkness to take over, it must completely fill a room. But one little flicker of light, a single lit match, can bring light to the whole room. Irena lit the first match."

Irena's comment and the connection with the kids from Kansas, "My emotion is being shadowed by the fact that no one from the circle of my faithful coworkers, who constantly risked their lives, could live long enough to enjoy all the honors that now are falling upon me.... I can't find the words to thank you, my dear girls.... Before the day you have written the play 'Life in a Jar' -- nobody in my own country and few in the whole world knew about my person and my work during the war ..."

Dal sito: www.irenasendler.it



UPCOMING EVENTS

- ✳ **1/30/2012** - [read more](#) -
Oswego, KS Public Library
Norm Conard will speak to the book clubs of the Oswego, KS area on the Life in a Jar/the Irena Sendler...
- ✳ **3/8/2012** - [read more](#) -
Los Angeles
These dates are blocked for participation in a national conference.
- ✳ **3/15/2012** - [read more](#) -
Anderson County High Auditorium in Garnett
Life in a Jar will present at Anderson County Auditorium in Garnett, Kansas on Thursday night, March...
- ✳ **3/17/2012** - [read more](#) -
Prague-Czech Republic
The students of Krystyna Klusonova will present Life in a Jar on Saturday, March 17th in the Czech...
- ✳ **3/20/2012** - [read more](#) -
TBA
These dates are blocked out for national travel and events.
- ✳ **3/24/2012** - [read more](#) -
Prague-Czech Republic-Homeschooling Academy, CB Soukenická 15, Prague 1, 110 00
The students of Krystyna Klusonova will present Life in a Jar on Saturday, March 24th in the Czech...
- ✳ **4/1/2012** - [read more](#) -
Jewish Community Center of Mercer Island, WA
Life in a Jar will perform in the Seattle, WA area on Sunday night at 7PM. The program will be to...
- ✳ **4/15/2012** - [read more](#) -
5015 Harding Road in Nashville-The Temple
Life in a Jar will perform on Sunday, April 15th, 2012 in Nashville, Tennessee. The performance will...
- ✳ **5/3/2012** - [read more](#) -
2820 W 76 Country Blvd in Branson
Norm Conard will present at the Newbees Book Club (associated with the Kimberling Area Library) the...

[CLICK HERE TO VIEW ALL EVENTS](#)

—Welcome—

"He who changes one person, changes the world entire".

Protestant kids from rural Kansas, discovered a Polish Catholic woman who saved Jewish children. Irena Sendler and these students have chosen to repair the world. This web site shares the legacy and life of Irena Sendler, plus her 'discovery' for the world.

Few had heard of Irena Sendlerowa in 1999, now after 270 presentations of *Life in a Jar*, a web site with huge usage and world-wide media attention, Irena is known to the world.

How did this beautiful story develop? [Read on for the answers.](#)

Additionally, please visit the [Lowell Milken Center website](#) for additional information on project-based learning and other projects developed by students.

—Featured Photos—



*The Life in a Jar Play
298 Presentations & Counting*

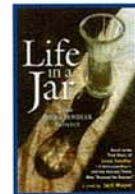


—New! Irena Sendler Book—

"Life in a Jar: The Irena Sendler Project" by Jack Mayer

It is the inspirational story of Irena Sendler, a Catholic woman who knocked on Jewish doors in the Warsaw ghetto and, in Sendler's own words, "tried to talk the mothers out of their children." It is also the story of the students from Kansas who rediscovered her, each carrying her own painful burden and each called in her own complex way to spread the history of Irena Sendler.

[Click here for information on ordering.](#)



—Quick Links— —In Memoriam—

- ✳ [Contact Us](#)
- ✳ [Schedule](#)
- ✳ [Order DVD](#)
- ✳ [Contribute](#)
- ✳ [Video](#)
- ✳ [Events & News](#)
- ✳ [Additional Info](#)
- ✳ [Lowell Milken Center](#)
- ✳ [Host a Presentation](#)

**Irena Sendlerowa
1910-2008**



For additional information including tributes and contact information, please visit our [memorial page.](#)

—News—

- [Life in a Jar presentations - 11/8/2011](#)
 - [Performances, Irena & Kristallnacht - 11/2/2011](#)
 - [Governor-Book-Otwock Poland - 10/7/2011](#)
 - [Barnes & Noble, Toronto, the Governor and Author Jack - 9/22/2011](#)
 - [September 12, 2001 - 9/12/2011](#)
 - [Irena Sendler Award & Child Survivors Conference - 8/30/2011](#)
 - [Warsaw Conference and more - 8/15/2011](#)
 - [Life in a Jar book receives honor - 6/23/2011](#)
 - [Presentations, Survivors Conference and National History Day - 6/16/2011](#)
 - [May News - 5/23/2011](#)
- [Click here to read on.](#)

—FAQs—

- When and where did Irena pass away? Here are twenty six additional facts about Irena Sendler.
- Were many of the children re-united with their parents?
- What are the girls who founded the project doing now? How can we contact them?
- What ages were the children Irena saved?
- Was Irena Jewish?
- Why wasn't the story of Irena Sendlerowa known?
- When did Irena's story become more widely known?
- How many times have the students performed 'Life in a Jar'? How may we get a presentation in our area?
- Where are the lists?
- What kind of activity are the students in the Irena Sendler Project involved with? Here is a brainstorming list by several students....